COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 11 APRILE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

L'anno della pandemia visto dalla polizia «Meno furti, più controlli»

Cerimonia sobria ieri dinanzi alla Questura per celebrare i 169 anni dalla fondazione. Reso noto il report dell'attività svolta negli ultimi dodici mesi: 183 le persone arrestate.

MICHELE FARINACCIO pag. V

RAGUSA

Varchi Ztl, aggiudicati i lavori ma è protesta: «Vogliono blindarci»

LAURA CURELLA pag. VII

MODICA

Cava d'Ispica, firmato il contratto lavori per tre milioni di euro

SILVIA CREPALDI pag. VII



RAGUSA

Tumore al colon asportato senza effettuare tagli «Siamo all'avanguardia»

L'intervento effettuato all'ospedale Giovanni Paolo II dall'equipe del dottor Belluardo proietta la Sanità locale verso un'altra dimensione.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

Salgono le vittime, diminuiscono i contagi

Covid. Tra venerdì e ieri deceduti in ospedale a Ragusa un anziano di Modica e una di Vittoria: totale a 226
Il direttore generale dell'Asp Aliquò contro gli untori: «C'era già stato un sassofonista, adesso anche i coristi»

Lieve calo dei casi positivi in tutta la provincia, ma i ricoverati sono 56 di cui tredici in terapia intensiva



Le vittime aumentano, diminuiscono i contagi. Tra venerdì e ieri deceduti in ospedale a Ragusa un anziano di Modica e una donna di Vittoria: totale a 226. Si registra un lieve calo dei casi in tutta la provincia anche se i ricoverati sono 56 di cui tredici in terapia intensiva. Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò (nella foto) interviene, intanto, interviene contro gli untori: «C'era già stato un sassofonista, adesso anche i coristi. Ma davvero, adesso, in questa fase così delicata, non si può fare a meno di un coro?».

RICCOTTI LA ROCCA pagg. II-III

IBLA FOREVER



L'ANNIVERSARIO. L'11 aprile 1981 per iniziativa del deputato comunista Giorgio Chessari, la Regione varava la legge speciale che ha cambiato volto non solo al quartiere

SARO DISTEFANO, MICHELE BARBAGALLO pag. VI

RAGUSA

Anche gli agricoltori sono scesi in piazza e venerdì 30 aprile tutti in sciopero

MICHELE FARINACCIO pag. IV

VITTORIA

La «Pappalardo» resterà chiusa per un focolaio un'altra settimana

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

L'INDAGINE

Ansia e irritabilità disagi aumentati tra gli anziani durante il lockdown

MICHELE FARINACCIO pag. II

Ancora due decessi tredici in terapia intensiva e lieve calo dei contagi

Covid. Un anziano di Modica e una di Vittoria morti in ospedale
Il totale delle vittime in provincia da inizio pandemia sale a 226

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Due decessi e un lievissimo calo dei contagi. È quanto riporta l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alle giornate di venerdì e sabato mattina. Le persone decedute sono un uomo di Modica di 76 anni e una donna di Vittoria, classe 1934. Sale così a 226 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, invece, la curva registra un lievissimo calo con i positivi che sono adesso, complessivamente, 1016 (mentre ieri erano 1022) e di questi 948 – cioè uno in meno rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa di Via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 56 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Riccardo Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 19 (-9), Chiaramonte 8 (-1), Comiso 129 (-), Giarratana 10 (-), Ispica 10 (-), Modica 92 (+12), Monterosso Almo 2 (-1), Pozzallo 41 (+1), Ragusa 272 (+3), Santa Croce Camerina 6 (-6), Scicli 154 (-9), Vittoria 165 (+9). Scende il numero dei ricoverati che passano dai 61 di ieri a 56 e sono così distribuiti: 52 al Giovanni Paolo II (27 in Malattie Infettive, 12 in Area Grigia e 13 in Terapia Intensiva). Quattro persone sono invece ricoverate nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8619 (24 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 417.497 tamponi (2799 in più rispetto a ieri): 113.620 molecolari, 20.779 sierologici e 283.098 test rapidi.

Intanto anche ieri, in tutta la provincia, è proseguita senza intoppi la campagna di vaccinazione e sono già diverse le prenotazioni di chi appartiene alla fascia di età compresa tra i 65 e i 69 anni. Nella giornata di venerdì, in tutti i centri dei distretti e all'hub, sono stati somministrati in totale 1476 vaccini: 869 prime dosi e 607 richiami. Di questi vaccini ne sono stati inoculati: 84 di Moderna, 190 di Vaxzevria (già AstraZeneca) e 1202 della Pfizer. Alla data di venerdì, il numero totale delle vaccinazioni effettuate nel Ragusano, era di 62.853, 43.388 prime dosi e 19.465 richiami. Insomma, in provincia si continua a vaccinare e con i due nuovi hub che saranno aperti la prossima settimana, l'Asp cercherà di aumentare ancora le somministrazioni giornaliere. Ad oggi, infatti, il vaccino è l'unica arma per fermare un virus che continua ad essere presente e a condizionare le vite dei cittadini. I sindaci dei Comuni iblei, dal canto loro, continuano a lanciare appelli richiamando al rispetto delle regole. A farlo quasi quotidianamente è il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna che continua a definire la situazione non tranquilla ed esorta tutti a recarsi nella postazione del drive-in per sottoporsi al test rapido: uno strumento che permette di monitorare i contagi e, soprattutto, avviare per tempo, in caso di positività, le procedure per il tracciamento. «Il virus – afferma Ammatuna- circola intensamente e contagia sempre di più perché favorito dai nostri comportamenti non corretti. Il veicolo del contagio siamo noi stessi».

Per quanto riguarda i test rapidi, Modica continua a registrare un'importante partecipazione dei cittadini al drive-in, aspetto salutato con soddisfazione dal sindaco Abbate.

Oltre 2600 test e dieci positivi



Sono stati 2.660 in totale, i test rapidi effettuati venerdì nei 6 drive-in aperti in provincia: Giarratana, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa e Vittoria. Nelle postazioni dei Comuni sono stati riscontrati 5 positivi: 2 a Modica, dove sono stati eseguiti ben 1274 test, 2 a Vittoria su 406 tamponi e 1 a Pozzallo dove sono stati effettuati 475 test rapidi. Altri 5 positivi, invece, sempre nella giornata di venerdì, sono stati trovati nei presidi ospedalieri dove di test ne sono stati eseguiti 967.

C. R. L. R.

COMISO

Ottavario di Pasqua, ultime fasi all'Annunziata l'acqua ai fedeli per la benedizione delle case

Novità. Studiato un modo semplice per raggiungere le abitazioni dei parrocchiani

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si conclude quest'oggi presso la basilica dell'Annunziata il solenne Ottavario di Pasqua. Nel corso delle sante messe sarà consegnata ai fedeli l'acqua benedetta per la benedizione pasquale delle case. Permanendo le note restrizioni anticovid, è il modo più semplice per raggiungere le case dei parrocchiani. I simulacri del Cristo Risorto e della Vergine Annunziata, come per tutto l'Ottavario, rimarranno esposti ai lati dell'altare per tutta la giornata. Il clou si avrà questa sera, quando i ragazzi che impersonano gli angioletti, Vincenzo Belluardo presso Gesù Risorto e Leandro Invernino presso la Madonna Annunziata, intoneranno l'antifona "Regina Caeli" insieme agli "angeli" del passato, oggi per lo più persone adulte.



I simulacri all'Annunziata

Mancherà la "Pace" finale e la lenta e suggestiva "ascesa" dei simulacri nelle rispettive nicchie. Ciò, ha ricordato il parroco don Girolamo Alessi, sia in ragione del divieto degli assembramenti sia perché la chiesa, interessata dai lavori di restauro della cupola, è inagibile nel transetto e nel presbiterio. Non è inutile ricordare che l'antifona "Regina Caeli" è un canto squisitamente pasquale usato fin dal XII secolo a Roma nella basilica di San Pietro per i Vespri di Pasqua. È attribuita a Papa Gregorio V (996-998), ma secondo altri l'autore sarebbe Papa Gregorio Magno (590-604). Il tono prima è semplice, poi solenne. Si inneggia a Maria e alla risurrezione del Figlio.

Tumore al colon rimosso senza tagli «Intervento d'avanguardia al Gp II»

- Belluardo: «Ringrazio i collaboratori che formano un team giovane e molto motivato»
- Il risultato è stato ottenuto dall'unità di Gastroenterologia

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. L'unità operativa di Gastroenterologia, diretta dal dott. Nunzio Belluardo (primario al Giovanni Paolo II di Ragusa e al Guzzardi di Vittoria), si conferma centro d'eccellenza della Sanità iblea. L'équipe diretta dal gastroenterologo comisano ha eseguito il primo intervento di asportazione endoscopica di tumore del colon con la innovativa tecnica della Full Thickness Endoscopic. "In questa procedura mini-invasiva – ha spiegato il dott. Belluardo – si impiega un dispositivo ad elevata tecnologia che consente, con l'utilizzo di un semplice endoscopio, l'asportazione a tutto spessore di un piccolo tratto dell'intestino che contiene la lesione tumorale, evitando di incorrere in complicanze gravi come la perforazione o il sanguinamento grazie alla contemporanea sutura meccanica della base di taglio. È una tecnica innovativa mini-invasiva, che consente la resezione di polipi infiltranti, maligni, lesioni sottomucose e sembra essere promettente per l'escissione a tutto spessore del carcinoma intestinale ai primi stadi di malattia".

Alla base di un risultato così importante, c'è un grande lavoro di squadra. "Naturalmente - precisa il direttore dell'Unità operativa Belluardo - tutto ciò è stato possibile grazie ad un'equipe di giovani collaboratori preparati e fortemente motivati. Siamo tra i pochi centri in Sicilia ad effettuare questo tipo di intervento, che garantisce ottimi risultati in termini di guarigione e di complicanze, evitando tagli al paziente e garantendo un rientro al proprio domicilio in meno di 24 ore". Il tumore del colon retto è considerato la terza neoplasia negli uomini e la seconda nelle donne: il risultato fa ben sperare gli affetti da tale patologia.

«Prima il sassofonista e adesso pure i coristi» Aliquò contro gli untori

Un post del dg Asp sui nuovi contagi. Federmoda: «Noi chiusi e da soli»

"Se non fosse da piangere ci sarebbe da ridere: ma davvero per adesso non si può fare a meno di un coro? Evidentemente no! Così, dopo il sassofonista che questa estate ha spruzzato il virus tra i tavoli degli invitati di un paio di matrimoni, ecco i nuovi fenomeni: i coristi. Altri contagi e altre persone in pericolo di vita. Altra sofferenza, altre lacrime e ancora paura (dopo però, in ritardo). E altro duro lavoro per il personale sanitario fuori e dentro gli ospedali. E speriamo che finisca bene". È il contenuto di un post pubblicato ieri su facebook dal direttore generale dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò, un post destinato sicuramente a far discutere, ma soprattutto a suggerire una riflessione su alcune scelte, a volte paradossali, che sono state assunte nel periodo di pandemia.

Non sappiamo a quali coristi si riferisca Aliquò, ma da queste pagine abbiamo raccontato le polemiche di tanti che, in zona rossa, sono stati costretti ad abbassare le saracinesche, ma poi, nei giorni di Pasqua, le chiese erano piene e i coristi sistemati gli uni accanto agli altri. Ed oggi più che mai i negozianti in zona rossa, costretti quindi a stare chiusi, sono sul piede di guerra a chiedono di poter riaprire.

Dopo la protesta di barbieri ed estetiste di Scicli, Acate e Santa Croce Camerina, ad alzare la voce è ancora Confcommercio e, nello specifico, il presidente provinciale di Federmoda Daniele Russino che racconta il malessere della categoria. «È fondamentale – dice – trovare una nuova strada di collaborazione tra le istituzioni, le associazioni di categoria e i cittadini, dando risposte certe e immediate alle imprese al collasso nel settore moda e calzature, imprese che chiedono di riaprire subito. Si è già perso il fatturato del periodo pasquale fondamentale per l'inizio della nuova stagione primaverile e non è più accettabile aggravare di ulteriore peso di merce invenduta un settore con i magazzini pieni di rimanenze di ben due stagionalità per i lockdown precedenti e senza alcuno sostegno e sgravio per non parlare della gravissima mancanza di attenzione alle nostre istanze da parte del governo. Non vogliamo un'estate a colori, Il futuro non si chiude. Se le aziende sono chiuse e non lavorano, come potranno affrontare le scadenze? Con questo ultimo lockdown, il settore, anche in provincia, ha perso ulteriori milioni di euro in consumi di moda, che rischiano di fare chiudere definitivamente molte attività oltre a mettere in crisi l'intera filiera della moda con tanti imprenditori, addetti e famiglie».

«Le nostre imprese – aggiunge il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti - soffrono e vanno accompagnate con sostegni veri, congrui e rapidi. Altro che pensare a cashback e lotteria degli scontrini che, tra l'altro, sono partiti in un momento decisamente non propizio e con i nostri negozi chiusi, sprecando anche risorse che sarebbero invece da destinare a sostegno delle imprese. Qui siamo di fronte alla lotteria della speranza».

C. R. L. R.

Ardens Comiso a Mascalucia «E' un severo banco di prova»

Serie C/F. Al giro di boa, il team di Giucastro sperimenta la reale sostanza del proprio team

«Il punto comunque non è vincere ma cercare di fare crescere le nostre ragazze»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Severo banco di prova questo pomeriggio per la Fratelli Dipasquale Ardens Comiso nel campionato di volley femminile di serie C alla palestra "Leonardo da Vinci" di Mascalucia.

La prima giornata del girone di ritorno vede la squadra cadetta dell'Ardens allenata da Francesca Giucastro, la maggiore è in B2, giocare contro il Volley Mascalucia, al secondo posto nella classifica del girone E. Un match interessante che servirà al tecnico biancorosso Francesca Giucastro per verificare lo stato di forma e la crescita tecnica della sua squadra composta da giovanissime: la più anziana, si fa per dire, è Alice Chiarandà nata nel 2002. All'andata, al Paladavolos, le etnee s'imposero in quattro set. Ci sarà il riscatto delle comisane, oggi? "Lo spero, ma non è questo il punto – argomenta coach Giucastro -. Il nostro obiettivo è crescere, far maturare le nostre ragazze e far acquisire loro esperienza in vista dei campionati under 17 e under 19. Il campionato di Serie C, che ovviamente vogliamo onorare al meglio, costituisce soprattutto una fase di preparazione per i veri obiettivi che sono i campionati di categoria. Nella gara d'andata abbiamo perso perché il Mascalucia è squadra più navigata, infatti tra le sue fila vi sono atlete esperte. Le mie ragazze, matricole per la Serie C, hanno subito lo stress psicologico del salto di categoria rispetto all'anno scorso e dell'inesperienza. La Fratelli Dipasquale Ardens, però, migliora di partita in partita. Oggi sicuramente andremo a giocarcela senza timori riverenziali. In fondo non abbiamo nulla da perdere. Il nostro, per le ragioni anzidette, è un campionato di crescita, non ci saranno retrocessioni e non dobbiamo vincere il campionato. Il Mascalucia, invece, si trova a soli tre punti dalla vetta e ha molto più di noi da perdere".

Al giro di boa del torneo, abbiamo fatto il punto sul campionato col tecnico dell'Ardens. "È un campionato interessante per le giovani atlete, in tutte le squadre ve ne sono di promettenti – ha osservato Francesca Giucastro -. Il nostro girone è abbastanza equilibrato anche se Catania e Mascalucia mi sembrano più attrezzate delle altre".

I NUMERI IN SICILIA

In Sicilia, dopo il riconteggio dei decessi tornano a regolarizzarsi i numeri sul Covid. Secondo il report quotidiano diffuso dal ministero della Salute i morti nelle ultime 24 ore sono 14 e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è a quota 5.029, mentre i nuovi positivi sono 1.229, in forte calo rispetto ai 1.505 di venerdì a fronte di 26.229 tamponi processati e che produce un tasso di positività che si attesta al 4,6%.Sabato scorso i contagi nell'Isola erano stati 1.014 ma con meno tamponi e una percentuale di positività pari al 5,1%. I guariti si incrementano di 776 unità, come gli attuali positivi che aumentano di 439 con un dato complessivo a 22.191. Leggera crescita nei reparti ordinari, con 1.152 ricoverati (+3), altrettanto leggera la decrescita nelle terapie intensive 164 (-4) e 8 nuovi ingressi.

Musumeci: «Az rifiutato dall'80%, arriva J&J»

Il punto del governatore. Allarme Rt (vicino all'1,50 da zona rossa), confermato l'obiettivo di 50mila vaccini al giorno «Non nascondiamo morti e guariti. Noi perbene contro iene e sciacalli. Ma perché l'inchiesta sui dati è stata fatta così?»

MARIA ELENA QUAIOTTI

CATANIA. A oggi sono 440mila i siciliani vaccinati con doppia dose, entro fine aprile saranno attivati ulteriori 20 hub e sono 1.300 le unità di personale in arrivo dal commissario Figliuolo; a disposizione 100mila dosi di AstraZeneca, anche se la percentuale di chi lo rifiuta è ormai arrivata all'80%; entro il 16 aprile si aspetta la consegna del vaccino monodose Johnson&Jonhnson. L'obiettivo restano le 50mila vaccinazioni al giorno per arrivare, verosimilmente, tra agosto e i primi di settembre ad aver coperto una buona parte di popolazione. Tutto questo a fronte di un Rt che nell'isola è pari a 1,22, pericolosamente vicino a quell'1,5 che determinerebbe una nuova chiusura totale.

«Non vogliamo nascondere né i morti, né i guariti: i siciliani devono sapere che al governo c'è gente per bene». Ma i dati, «quelli che veramente importano ai siciliani», sono arrivati solo alla fine della conferenza stampa convocata ieri pomeriggio dal governatore Nello Musumeci al Pala-Regione a Catania. Una conferenza stampa utilizzata nei primi 28 dei 40 minuti di "monologo" del presidente, affiancato dal dirigente ad interim Mario La Rocca (l'unica volta che è stato chiamato da Musumeci a confermare il dato dei vaccinati con doppia dose ha riportato quello di un mese fa, ndr), per ribadire quanto già detto in aula all'Ars contro «un'opposizione di scappati di casa, e non sono estranei anche alcuni riferimenti romani, iene e sciacalli che hanno accerchiato il governo di centrodestra, eletto e voluto dal popolo siciliano, in un momento di apparente difficoltà, pensando così di conquistare consenso elettorale brindando sulle difficoltà della comunità».

«Perché nascondervi che abbiamo subito un duro colpo in piena pandemia nel momento in cui la struttura viene privata del suo conducente e dei collaboratori. Veramente era necessario tutto questo o si poteva avviare l'indagine senza bisogno di determinare la crisi della macchina chiamata a combattere ora dopo ora minuto dopo minuto la pandemia in Sicilia?». Ma il governatore non si sbilancia sulla nomina del nuovo assessore alla Salute, «aspettiamo i tempi, speriamo brevi, della magistratura palermitana» (prima della conferenza stampa ha fatto la sua comparsa il difensore dell'ormai ex assessore Ruggero Razza, Enrico Trantino, ndr), breve l'accenno alla polemica di ieri «sui 258 decessi che sarebbero stati tenuti nascosti dalla Regione siciliana e dai suoi uffici – ha sottolineato Musumeci – ma così non è perché i dati che dal territorio arrivano a Roma seguono due flussi, non sempre allineati: l'Istituto superiore di Sanità, con flusso giornaliero, e la Protezione civile, ed è capitato che abbia registrato con ritardo i decessi. E anche quando è solo uno si tratta di una sconfitta. L'analisi dei dati per determinare chiusure o aperture va fatta alla fine della settimana, quindi non è stato il ritardo nella comunicazione a incidere».

Ma, ha ribadito più volte Musumeci, «i siciliani hanno diritto di sapere, da parte di un governo affidato a persone per bene, in grado di parlare ai siciliani in tono moderato e conciliante. Se qualcuno pensa di intendere questo profilo istituzionale come atto di debolezza, ha sbagliato». Abbiamo fatto tutto quello che è stato necessario fare – ha precisato Musumeci – abbiamo impegnato i medici di famiglia per intercettare tutti gli ultra ottantenni, affinché li vadano a cercare anche a casa, stiamo perfezionando l'accordo con i farmacisti, ma il vero lavoro, che dovrà fare il governo nazionale, è sensibilizzare i "recalcitranti" al vaccino, 70-79 anni e over 80». Il governatore rivendica l'istituzione del doppio delle Usca richieste (quelle scolastiche previste solo in Sicilia) e gli oltre 200mila tamponi sulla popolazione studentesca, oltre che l'arruolamento di 1.945 medici, 1.855 infermieri, 1.355 Oss, 200 tecnici di laboratorio, 150 biologi e 671 altri operatori; effettuate 40.564 vaccinazioni nelle Rsa, 70.548 al personale scolastico e oltre 900.000 dosi alla popolazione. «Abbiamo anche chiesto a Roma che ci autorizzino a poter vaccinare l'intera comunità, dando prova di come si voglia stanare i "furbetti". Io? Aspetterò il mio turno per vaccinarmi e farò quello che il medico mi dirà».

IL CASO

Dipasquale attacca «Prime anomalie negli incarichi»

RAGUSA. Nuova interrogazione del parlamentare regionale del Pd, Nello Dipasquale, sul Piano sanitario di risposta all'emergenza Covid. «Ho individuato le prime anomalie - annuncia - e serve chiarezza».

È il secondo capitolo dell'azione ispettiva avviata dall'esponente dem per conoscere i risultati raggiunti e le spese effettuate per l'attuazione del piano regionale. «Dopo aver annunciato alla stampa la prima interrogazione sono stato oggetto di un attacco da parte del soggetto attuatore del Piano che ha minacciato di querelarmi per la legittima azione ispettiva di un parlamentare. Ciò mi ha spinto a recarmi presso l'Asp di Ragusa per visionare copia degli atti da me richiesti, con specifico riferimento agli incarichi professionali conferiti nella mia provincia sui quattro dei 79 interventi previsti ed elencati nel Piano. Ben tre incarichi su quattro sono stati affidati allo stesso professionista, un ingegnere - spiega il parlamentare ibleo - nello specifico coordinatore della sicurezza per l'ospedale Maggiore di Modica, coordinatore della sicurezza per il Guzzardi di Vittoria, direzione lavori per il Giovanni Paolo II di Ragusa. E questa è già un'anomalia, se si considera che la normativa di riferimento vieta espressamente affidamenti allo stesso operatore per la medesima categoria di servizi per il principio della rotazione degli affidamenti degli incarichi. Inoltre negli atti non è menzionato il compenso per la prestazione indicata, ma si fa riferimento solo al limite di 150mila euro. Un limite, quest'ultimo, non conforme alla legge che prevede, invece, un tetto di 75mila euro». «Qualcosa sembra non funzionare e per questo con una nuova interrogazione ho chiesto copia degli atti di incarico tecnico professionale su tutte le 79 opere con i relativi impegni di spesa».

LAURA CURELLA

Il report del governo. A tre mesi dall'inizio della campagna di immunizzazione ecco i dati al 10 aprile

Due dosi al 39%, una al 68% dei più anziani. Sieri solo a 150mila 70enni

ROMA. A poco più di tre mesi dall'inizio della campagna, l'Italia ha vaccinato con entrambe le dosi il 38,79% degli over 80, mentre la prima dose è stata somministrata al 68,20%. Percentuali che calano drasticamente tra i 70 e i 79 anni: solo il 2,48% della popolazione di questa fascia d'età, poco più di 150mila persone, è stato immunizzato anche col richiamo e solo il 19,89% ha avuto la prima dose. Sono i dati dell'ultimo report del governo, aggiornato al 10 aprile, in base al quale nell'ultima settimana sono state somministrate oltre 2 milioni di dosi (2.008.057) mentre i vaccini distribuiti in 7 giorni sono stati 3.284.930.

Se si guardano i dati relativi alle singole regioni emergono però sostanziali differenze. A fare meglio sono state la provincia di Trento e di Bolzano, che hanno vaccinato anche con il richiamo il 62,32% e il 62,33% della popolazione in questa fascia d'età, il Molise (con il 50,53%) e la Basilicata (44,89%). Tra le regioni più grandi, l'Emilia Romagna è al 47,48%, il Piemonte al 45,69%, il Lazio al 43,73%, la Campania al 41,78% mentre sono sotto la media nazionale sia il Veneto, al 36,32%, sia la Lombardia, al 37,64%. Peggio di tutti hanno fatto finora Sardegna e Toscana: gli over 80 vaccinati con due dosi sono rispettivamente il 23,14% e il 27,06%. Sotto la media anche la Sicilia, con il 30,99%, la Calabria, con il 31,97%, l'Umbria, con il 31,99%, la Puglia, con il 37,83%.

Molto peggio la situazione relativa ai 70-79enni: con entrambe le dosi sono vaccinate solo 150.057 persone su 6.057.568, il 2,48%, con ben 7 regioni che non raggiungono neanche il 2% (Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Umbria). La prima dose è stata somministrata invece a 1.205.150 soggetti, il 19,89% del totale, con 4 regioni che non raggiungono neanche il 10%: la Basilicata è al 2,66%, la Lombardia al 5,84%, la Puglia al 3,96%, l'Umbria al 5,99%. Più avanti di tutti c'è il Veneto, con il 37,09%, seguito dalla Toscana, con il 31,47% e dal Lazio con il 29,42%.

Dal report emerge invece come sia quasi completa la vaccinazione degli ospiti delle Rsa e del personale sanitario e sociosanitario. Nelle residenze per anziani sono infatti stati vaccinati il 75,53% dei 353.259 aventi diritto, mentre il 91,25% ha ricevuto la prima dose; tra medici e infermieri, invece, le due dosi sono state somministrate a 1.411.422 persone, il 75,29% dei 1.874.689 totali, e la prima a 1.717.767, il 91,63% del totale. Non solo: in 9 regioni - Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna e Toscana - e nella provincia di Trento è stato vaccinato con una dose il 100% degli ospiti delle Rsa, mentre in 8 - Abruzzo, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna, Toscana e Valle d'Aosta - è stato vaccinato con una sola dose anche tutto il personale sanitario e sociosanitario. Quanto al personale scolastico la prima dose è stata somministrata al 72,13%, vale a dire 1.086.284 persone su 1.506.044 mentre sono 419.760 quelle che devono ancora riceverla. Chi ha quasi completato le somministrazioni è il Molise, con il 99,21% mentre in coda ci sono Calabria, Sardegna e Sicilia, rispettivamente con il 47,95%, il 48,33% e il 49,84%.

I NUMERI DI IERI

Lieve calo di contagi ma ancora i dati in Italia restano alti

ROMA. Lento miglioramento ma i dati del contagio da Covid-19 in Italia sono ancora alti. Ieri sono 17.567 i positivi, secondo i dati del ministero della Salute. Venerdì erano 18.938. Sono invece 344 le vittime in un giorno (venerdì 718, anche se sul totale pesavano 258 morti inseriti dalla Sicilia e riferiti ai mesi precedenti). In totale i casi da inizio epidemia sono 3.754.077, i morti 113.923. Gli attualmente positivi sono 533.085 (3.276 in meno rispetto a venerdì) mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 3.107.069, con un incremento rispetto a venerdì di 20.483. Sono 320.892 i tamponi molecolari e antigenici effettuati ieri in Italia. Il tasso di positività è del 5,4%, in aumento di 0,2 rispetto a venerdì. Sono 3.558 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 45 in meno rispetto a venerdì, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 186 (venerdì 192). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.567 persone, 492 in meno rispetto a venerdì.

L'analisti dei dati «mostra un lento miglioramento indotto dalle misure restrittive e dalla vaccinazione degli over 80. Ma i valori sono comunque al momento alti», spiega il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Cnr-Iac. Le riaperture, dice Sebastiani, dovrebbero essere «selettive». Sarebbe infatti opportuno rilasciare in modo sostanziale le misure restrittive «quando i valori di incidenza dei positivi e di mortalità si siano sufficientemente ridotti rispetto a quelli attuali». «Una soluzione subottimale può consistere nel rilascio delle misure una volta che sia stata vaccinata (due somministrazioni) la popolazione over 70 che corrisponde a poco più dell'86% della mortalità», rileva il matematico suggerendo di «mantenere alto il livello d'attenzione» per «l'eterogeneità a livello regionale». «Infatti - spiega - ci sono regioni come Abruzzo ed Umbria che hanno superato da tempo il picco della curva delle terapie intensive. Come previsto, Lombardia ed Emilia Romagna l'hanno raggiunto la scorsa settimana e il Piemonte e il Lazio in quella corrente. In altre regioni, come Calabria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Liguria e Valle d'Aosta la curva delle terapie intensive e quella dei relativi ingressi giornalieri sono entrambe in crescita».

Intanto negli over 80 e negli operatori sanitari si continua a notare un calo dei contagi dovuto alle vaccinazioni.

Miccichè: «Totale mancanza di etica Convoco un vertice di maggioranza»

L'intervista

Il presidente dell'Ars senza filtri: inchiesta sul caos dei dati Covid, crisi nel centrodestra, scontri in Forza Italia E sulle Regionali 2022 "gela" il governatore

MARIO BARRESI

Presidente Gianfranco Micciché, dopo l'approvazione della finanziaria regionale, che per citarla è stato «uno strazio», è sparito dai radar.
«Sono stato qualche giorno in campagna, da solo, a riflettere».

E allora, qual è il risultato del suo ritiro spirituale?
«La riflessione mi ha portato a concludere che ho sbagliato a non parlare. Basta con questo clima, basta con la totale mancanza di etica. Adesso basta: voglio parlare, devo parlare».

Siamo qui per questo. Dunque, cominciamo dall'etica: a chi manca?
«Sull'etica ci sono delle gerarchie. Chi protesta dall'opposizione dovrebbe stare attento all'etica, ma questo è un obbligo ancor più per chi governa».

Il riferimento è per caso al contenuto del dibattito all'Ars sull'inchiesta che ha coinvolto l'ex assessore Razza?
«Quel giorno, a un certo punto, il governo mi chiede di affrontare il dibattito sui problemi di Razza. A proposito: posso dire, per la prima volta, che ho guardato le carte. E reati non ne vedo. Atteggiamenti ingenui forse sì. E purtroppo continuo a vedere poca professionalità all'interno degli assessorati. Comunque, ciò che è successo in Sicilia è successo anche altrove: da Forza Italia mi hanno mandato cose sull'Emilia che fanno paura. Non capisco perché non escono con l'enfasi della vicenda siciliana».

Anche lei ad attaccare i magistrati?
«Per carità, la magistratura fa il suo compito. Secondo me il problema è sempre che certe cose, nei confronti di chi governa, andrebbero fatte con meno giochi di fuoco. È corretto quello che ha detto il presidente Musumeci: ci vorrebbe più sobrietà».

La stessa sobrietà, forse un aspetto esteriore dell'etica, invocata proprio da lei, che dallo scranno più alto, all'Ars ha detto testualmente: «Sono talmente incazzato che vorrei ammazzare qualcuno»...
«Il video in cui dico che mi sono rotto i coglioni di quelli che non ci volevano vaccinare ha raggiunto un milione di visualizzazioni sul web. Quel video non era sobrio, ma era dovuto a un momento di stanchezza, di esasperazione. Io sono tornato in aula e ho chiesto scusa, perché mi ero reso conto di aver esagerato. Ma all'Ars ci sono stati momenti anche meno sobri e privi di etica, senza che un milione di persone li abbiano visti».

In democrazia il parlamento non è un inutile fastidio, ora il governo dialoghi di più Dibattito su Razza, errore dopo lo strazio-finanziaria Sbiancamento di Crocetta un discorso assurdo in aula

Qui torniamo al dibattito all'Ars. E al suo appello sull'etica...
«Sì, torniamo a quando il governo mi ha chiesto il dibattito su Razza. Nonostante avessimo previsto di farlo la settimana dopo, ha preteso di farlo e di stabilire l'ordine dei lavori. E io sono stato zitto. Quando Musumeci si alza e mi dice "non condivido il suo ordine dei lavori", ho preferito andarmene. Forse la risposta migliore sarebbe stata: lei faccia il presidente della Regione che io faccio il presidente dell'Assemblea».

E invece ha taciuto. Non è da lei...
«Io voglio troppo bene alla Sicilia e so bene che questo tipo di scontro in aula avrebbe creato un danno d'immagine alla nostra terra. E quindi ho voluto evitare. Ma è come se me l'avesse detto il Signore di andarmene, perché non so cosa avrei fatto io se fossi stato presente ad alcuni interventi delle opposizioni, alla risposta dai banchi della presidenza e soprattutto all'assurdo discorso di Musumeci, che considero il peggiore, e mi dispiace dirlo. L'opposizione fa il suo lavoro, Di Mauro era esasperato, ma il presidente della Regione non può permettersi quel riferimento allo sbiancamento anale del suo predecessore».

Il Pd parla di attacco alle prerogative parlamentari, dopo la querela annunciata dall'ingegnere D'Urso a Dipasquale che chiedeva notizie sui cantieri Covid. Il clima è pesante anche fuori dall'aula.
«D'Urso va fermato e calmato. Non si capisce a quale titolo fa una denuncia a un deputato che ha fatto un'interrogazione parlamentare per conoscere la situazione. Ma siamo alla follia? Comunicate al signor D'Urso che io, a nome dell'Ars, mi costituirò parte civile a fianco del deputato del Pd, Dipasquale, se ci dovesse essere una causa».

Lei che difende Dipasquale, il capogruppo Lupo che cita le sue parole come monito. Ha un flirt col Pd? D'altronde in Forza Italia - fra telefonate in viva voce, lettere e pressioni su Arcore - non è tiri una bella aria...

Continua

MUSUMECI. Di meglio non ce n'è, ma sta facendo di tutto per non farsi ricandidare Ci serve chi ne ha davvero voglia. Io? Sì, ma 15 anni fa

RAZZA. Ho letto le carte: nessun reato, ma forse ingenuità e carenze in assessorato L'interim del presidente? Io nominerei uno nuovo

ARMAO. Non so che guadagno c'è per Forza Italia ad averlo come assessore. Il gruppo non lo accetta: è lì gratis, senza aver preso un voto

FALCONE. Se n'è andato a piangere da Gasparri che s'è rivolto a Berlusconi. Non si resta assessore con gli "aiutini" ma perché lavori bene

«Forza Italia in Sicilia sta benissimo e io ci sto benissimo. Tutto quello di cui lei parla è successo fuori dall'Assemblea. E anche questo fa parte dell'etica. Ho imparato nella vita che devi farti apprezzare per quello che sai fare e non perché c'è un altro che costringe ad apprezzarti».

Ogni riferimento a pressioni siciliane su Berlusconi contro l'idea di rimpasto di Miccichè...

«... È puramente causale. Falcone se n'è andato a piangere da Gasparri, che a sua volta s'è rivolto a Berlusconi. Quando Berlusconi, quattro giorni fa, mi ha chiamato su questa cosa gli ho risposto: "Presidente, allora me ne fotto. Non cambio nessuno, così sono tutti contenti... Ma che persone abbiamo?". Tu devi evitare di farti sostituire, non facendo valere la tua amicizia con Gasparri, che oggi è il responsabile degli enti locali di Forza Italia per cui ha comunque un suo peso formale rispetto a una vicenda di questo genere, ma perché lavori bene. Il consenso non può calare dall'alto».

Lo stesso principio, visto che c'è chi contesta la sua leadership regionale, dovrebbe valere anche per lei...

«Vale per me, certo, per primo. Berlusconi non riuscirebbe mai a obbligare gli altri ad avere Miccichè. Il mio rapporto con Berlusconi mi aiuta, ma quando lui dice che in Sicilia ci sono io, dimostra a chiunque che non c'è di meglio, non li obbliga. Io non sopporto chi cerca gli "aiutini" per salvarsi la poltrona e trama contro di me».

A proposito: come va la sua coabitazione forzata con Armao?

«Bene, anche perché non so bene cosa faccia. Le dico una cosa: sa perché il gruppo non l'accetta? Perché non ha mai fatto il deputato. In tanti si sono fatti il mazzo alle elezioni, in tanti vorrebbero fare gli assessori, in tanti si reputano migliori. Quanto meno, se hai un ruolo senza nemmeno esserti candidato, devi metterlo a disposizione degli altri. Se guardo i dati, non vedo che guadagno abbiamo avuto ad avere Armao assessore, che è arrivato lì gratis, senza cercarsi un solo voto».

Su queste basi, qual è il futuro del suo partito in Sicilia?

«È fantastico. Dobbiamo solo decidere se fare una lista del 25-30 per cento o ci accontentiamo del 15».

Qualcuno parla di fughe da Forza Italia, soprattutto in direzione Lega.

«Sono fuggiti quelli scomparsi da Forza Italia da 10-15 anni, che io non sapevo manco che fine avessero fatto: tutta gente politicamente morta. Mentre nel gruppo, in Assemblea, sono entrati quelli vivi e vegeti».

Non ha paura nemmeno dei movimenti al centro?

«Io del centro non ho mai avuto paura. Credo sia una volontà di tanti siciliani essere governati da forze moderate».

Ma ora sono governati da un presidente di destra, sostenuto anche da lei, di cui M5S e Pd invocano le dimissioni. Il caos sui dati Covid è davvero l'inizio della fine?

«Il discorso sui dati è serio, perché con i dati si fa la zona rossa, come a Palermo, dove ha ucciso i commercianti. Ora è arrivato il colpo di grazia con la chiusura di tutta la provincia. Voglio conoscere i numeri e sapere chi decide. Ho chiesto alla presidente della commissione Sanità, La Rocca Ruvolo, di convocare subito i responsabili dell'assessorato. Sarò presente per valutare le scelte che sono state adottate. Voglio vederci chiaro, si deve andare fino in fondo».

Ma c'è anche un aspetto politico. Sulla finanziaria, prima ancora dell'inchiesta, la maggioranza di centrodestra ha dovuto battere in ritirata...

«È necessaria una riunione di maggioranza, e sarò io a convocarla, perché se qualcuno pensa che a un anno e mezzo dalle elezioni noi possiamo dare questo spettacolo si sbaglia. Così non si può andare avanti. Ci vuole più capacità, ma prima ancora più disponibilità, di ascolto da parte del governo regionale e del presidente Musumeci. Potrebbe esserci la tentazione di considerare il parlamento regionale un inutile fastidio. Ma vigono le regole della democrazia. Che, come diceva Churchill, non è il migliore regime che esista, ma non se ne conoscono di migliori. L'impressione è che chiedere il dibattito su Razza non sia stata una mossa per favorire un clima sereno. Se quel giorno, dopo aver chiuso una finanziaria in cui per la maggioranza non passava più nulla, con quel clima di esasperazione, si fosse votata la sfiducia all'Ars, il presidente Musumeci era sicuro di superarla? Bisogna capire che la politica è fatta di dialogo continuo, che qui non esiste più».

Musumeci fa bene a tenere l'interim della Salute senza sostituire Razza?

«Se lui è sicuro di poter fare contemporaneamente il presidente della Regione, il commissario Covid e l'assessore alla Salute mi fido della sua convinzione. Se mi chiedesse un consiglio, gli direi di nominare un assessore che lavori a tempo pieno».

Da "Radio Fronda" dicono: se anche Miccichè è d'accordo, Musumeci non sarà ricandidato. Cosa le frulla in testa per le Regionali del 2022?

«Io ho sempre detto che non è facile indicare un altro presidente della Regione, che meglio di lui non ce n'è. Ma non c'è dubbio che Musumeci lo sta decidendo lui, se rimanere o no. Io a Nello questa cosa l'ho detta tante volte: "Dipende da te, soltanto da te". E, dal suo atteggiamento, mi sembra che non lo voglia più fare. Sta facendo capire in tutte le maniere che non lo vuole fare più».

Magari potrebbe non bastare questa sua percezione. Ma se, come dice lei, Musumeci «non lo vuole fare più»?

«Dobbiamo cercare un nome forte, che abbia davvero voglia di fare il presidente della Regione».

Non è che alla fine il nome forte è proprio il suo?

«Io avevo voglia di farlo 15 anni fa, il presidente della Regione. L'avrei fatto volentieri, quando avevo la forza anche fisica di farlo. Io nel 2022 avrò quasi 70 anni. C'è un'età per tutto».

Twitter: @MarioBarresi

Il pm: «Gregoretti, scelte condivise Non luogo a procedere per Salvini»

MIMMO TROVATO

CATANIA. Matteo Salvini nello sbarco dei migranti da nave Gregoretti «non ha violato alcuna convenzione nazionale e internazionale», le sue scelte sono state «condivise dal governo» e la sua posizione «non integra gli estremi del reato di sequestro di persona» perché «il fatto non sussiste». E' la linea della Procura di Catania che, col Pm Andrea Bonomo, nell'aula bunker del carcere di Bicocca davanti al Gup Nunzio Sarpietro, ha ribadito la richiesta di non luogo a procedere nei confronti dell'ex ministro dell'Interno per cui è in corso l'udienza preliminare di rinvio a giudizio per il ritardo dello sbarco da nave Gregoretti di 131 migranti nel luglio del 2019 ad Augusta, nel Siracusano.

Per la Procura di Catania «l'attesa di tre giorni non può considerarsi una illegittima privazione della libertà» e «manca un obbligo per lo Stato di uno sbarco immediato». Inoltre, «le direttive politiche erano cambiate» e il Viminale aveva espresso la volontà di assegnare il Pos e di «farlo in tempi brevi», giustificando «i tempi amministrativi» per attuare lo sbarco dei migranti «con la volontà del ministro Salvini di ottenere una ridistribuzione in sede europea». Una tesi ribadita dal Pm Bonomo che ha precisato: «il giudizio non è sull'opportunità di quell'atto», perché in questa sede «il giudizio non è politico». Una ricostruzione contestata dalle parti civili che chiedono il processo per Salvini: AccoglieRete, Legambiente. Arci e una famiglia di migranti che era a bordo della Gregoretti. Per il legale di Legambiente, Daniela Ciancimino, l'ex ministro ha «trattenuto illegittimamente a bordo» 131 persone, e deve andare a processo per sequestro di persona anche per le «sofferenze patite dai migranti ammassati su nave Gregoretti». Tesi contestata dalla legale di Salvini, l'avvocatessa Giulia Bongiorno: «Le scelte politiche del governo possono piacere o meno - ha detto in aula in un confronto acceso con alcune delle parti civili - ma sono insindacabili nel principio della separazione dei poteri e le decisioni adottate nell'interesse nazionale sono impenetrabili e non possono essere contestate in sede giudiziaria. L'azione penale contro Salvini non doveva neppure iniziare, perché il suo è stato un atto politico insindacabile». Per la Bongiorno c'era «la condivisione della linea da parte di tutto il governo Conte 1 per «dare una scossa all'Europa». C'era un nuovo orientamento politico: consentire il Pos dove era possibile la redistribuzione in Europa. Lo sapevano tutti». In aula parla anche dell'ex ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: «Non ricorda - ha detto Bongiorno - ha l'ansia di dimostrare che lui partecipava al dibattito politico. Ma non era seduto a sua insaputa su quella poltrona da ministro e ogni suo atto esprimeva una linea politica».

Bongiorno infine ha ricordato anche il successivo caso della Ocean Viking, con Salvini non più ministro, con i migranti che sono rimasti sulla nave per 10 giorni: «La linea politica era la stessa col Conte 2, cioè prima la redistribuzione e poi gli sbarchi». Matteo Salvini, a fine udienza, in attesa della decisione del Gup fissata per il 14 maggio, ha ribadito che rifarebbe tutto: «Torno tranquillo dai miei figli e spero che il 14 maggio si chiuda qua. Io quando facevo il ministro, a differenza di altri che non ricordano, non avevo paura, sapevo che c'erano oneri e onori». Il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli, si è detto «orgoglioso come lo sono stati milioni di italiani» di Salvini e «felice della richiesta della Procura di Catania». Per il senatore di Fi Maurizio Gasparri, presidente delle Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato, è «evidente che questa ipotesi di processo appaia priva di qualsiasi fondamento, come del resto l'altro di cui si sta discutendo a Palermo», la cui udienza è fissata per sabato prossimo. Il capogruppo di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, ha invitato «la sinistra e il M5s a scusarsi con Salvini per aver sostenuto le farneticanti accuse nei suoi confronti».

Per Roberto Occhiuto, capogruppo di Fi alla Camera, «in Italia una parte della magistratura pensa di poter usare la giustizia come strumento di lotta politica, e alcuni politici pensano di poter azzoppare gli avversari usando strumentalmente la magistratura: un cortocircuito che prima o poi andrà definitivamente superato».

L'EX PREMIER GLISSA SU MANDATI E ROUSSEAU

Conte punta al consenso e snocciola le priorità del nuovo 5s

SERENELLA MATTERA

ROMA. Non sarà «un'investitura dall'alto» a fare di Giuseppe Conte il leader del Movimento 5 stelle. L'ex premier lo spiega con chiarezza ai senatori pentastellati riuniti in assemblea. E non è un passaggio banale. Perché dalle fila parlamentari trapela in questi giorni più di un malumore, per la fase di transizione al «nuovo M5s». C'è agitazione per l'ipotesi di conferma del limite dei due mandati e trapelano richieste di chiarimento dopo l'annuncio di un nuovo sistema di quote da versare al Movimento, da 2500 euro al mese. Ma non sono questi i temi al centro del confronto lungo tre ore tra Conte e i senatori, si parla delle «nuove stelle», i temi da porre al centro del Movimento, una scuola di formazione politica, una maggiore inclusione della società civile e un'organizzazione più strutturata soprattutto a livello locale. L'ex premier invece glissa sui due mandati e non cita neanche il dossier della vertenza aperta con l'associazione Rousseau.

Quel che emerge dalle parole del leader in pectore del Movimento, spiegano i presenti, è che ci sarà una nuova struttura del M5s che gestirà alcuni servizi tra cui anche la scuola di formazione, una sorta di «Frattocchie» pentastellata, che Conte ha in mente per gli eletti. L'assemblea con i senatori - domenica mattina è in programma quella con i deputati - viene preceduta dall'invio di cinque linee guida al centro del dibattito per la «rifondazione» del Movimento. Darsi una «chiara identità politica», con alla base principi e valori definiti; allargare gli orizzonti individuando i temi che caratterizzeranno le "nuove Cinque stelle"; creare un Centro di formazione, ben strutturato, che sia anche luogo di elaborazione di idee; l'apertura del Neo-Movimento alle iniziative di cittadinanza attiva con iniziative come forum e piazze di idee; un più stringente raccordo tra l'organizzazione centrale e i territori, con figure di riferimento locali. Conte indica le sue priorità - l'ambiente, la giustizia sociale e l'inclusione, un nuovo modello economico - ma soprattutto si pone in ascolto dei parlamentari, che chiedono di essere coinvolti nel processo in atto e hanno lamentato la 'distanzà percepita dai vertici.

«L'investitura di Beppe Grillo», assicura l'ex premier, non basta a farne il nuovo leader: mandatemi proposte, chiede, voglio «ampio e franco confronto» che tuteli «la democrazia interna». Annuncia anche che vedrà gli amministratori locali e gli iscritti prima di chiudere la fase di ascolto. I senatori invocano la partecipazione alle scelte ed elencano le loro priorità. Il ministro Stefano Patuanelli, che spinge nella direzione dell'alleanza con il Pd, invoca la definizione di un «perimetro politico chiaro» in cui collocarsi, a partire da «uguaglianza e giustizia sociale». Ma il tema delle alleanze resta sullo sfondo, come quello del limite dei due mandati, per il quale diversi parlamentari vorrebbero deroghe.